

ROCCABASCERANA Tre persone ai domiciliari, un quarto all'obbligo dimora. Accuse a vario titolo di armi e droga

Doppio raid con pistola per una donna

DI ENZO SPIEZIA

ROCCABASCERANA. Tre persone ai domiciliari, una all'obbligo di dimora. Sono i numeri dell'inchiesta condotta dalla Squadra mobile in materia di armi e droga. La custodia cautelare ai domiciliari è stata ordinata dal gip Gelsomina Palmieri per Domenico Garofalo, 42 anni, di Benevento, Ciro Novi, 42 anni, di Roccabascerana, Gianfranco Viglione, 54 anni, di Summonte. Mentre l'obbligo di dimora a Pannarano è stato disposto per Angelo Pagnozzi, 33 anni. Respinta la richiesta di misure nei confronti di altri quattro indagati (per un quinto non c'era invece stata). Diverse le ipotesi di reato contestate a vario titolo, a cominciare da quella riguardante i colpi di pistola che Garofalo avrebbe esploso, il 5 luglio del 2021, prima in aria, poi contro la porta dell'abitazione di un vicino della donna alla

quale era stato legato sentimentalmente; un rapporto poi naufragato, una situazione costata al 42enne anche l'addebito di stalking. L'altra vicenda, datata 6 luglio del 2021, è invece relativa ai colpi di pistola che sarebbero stati sparati, per reazione, in direzione della cucina della casa di Garofalo; un capitolo per il quale sono stati chiamati in causa Novi, Viglione e Pagnozzi, che sarebbero arrivati nella zona a bordo di una Bmw. Attenzione puntata, poi, da parte della Procura guidata da Aldo Policastro e degli agenti del vicequestore Flavio Tranquillo, su un giro di stupefacenti che sarebbe emerso durante il lavoro, supportato da intercettazioni telefoniche, sul doppio raid con armi da fuoco. Nell'ottobre del 2021 erano stati rinvenuti in un rudere lungo la strada provinciale, tra Roccabascerana e la frazione Teranova di Arpaia, 16 chili di marijuana, sequestrati nell'oc-

casione a carico di ignoti. Punto di partenza di un'attività investigativa che avrebbe consentito, anche attraverso l'escursione degli acquirenti, di ricostruire una serie di cessioni di 'roba'. Hashish, marijuana e cocaina pagate attraverso ricariche immortalate con una foto inviata agli interessati. Nove le persone coinvolte complessivamente: un elenco del quale fanno parte, oltre che i destinatari dei provvedimenti cautelari, una 51enne di Benevento, un 45enne di Circello, un 53enne di Santa Maria a Vico, una 29enne di Santo Stefano del Sole ed un 51enne di Ospedaleto. Ieri mattina il blitz della Mobile: sirene spiegate, gli indagati sono stati condotti in Questura e successivamente riaccompagnati a casa, tre di loro, come detto, agli arresti. Sono difesi, tra gli altri, dagli avvocati Gerardo Giorgione, Grazia Luongo, Francesco Pagnozzi e Fabio Tulimiero.

AVELLINO

Donna incinta tira i capelli a infermiera

AVELLINO. Ennesima aggressione, ieri sera, al pronto soccorso dell'ospedale Moscati di Avellino. Una infermiera, addetta alla ricezione dei pazienti, è stata aggredita da una donna incinta che nell'attesa lamentava forti dolori addominali. Almeno fino a stamattina non sarebbe stata presentata denuncia. Secondo quanto è stato ricostruito, la paziente avrebbe prima spintonato e poi tirato per i capelli l'infermiera. L'intervento dell'agente di Polizia di Stato in servizio nell'azienda ospedaliera e di un vigilante privato ha messo fine alla colluttazione. Sul posto è giunta anche una volante della Questura di Avellino. Il sindacato Nursind

stigmatizza la gravità dell'ennesima aggressione ai danni degli operatori sanitari impegnati nel settore dell'emergenza e chiede ai vertici di Asl e Azienda ospedaliera "di costituirsi sempre e comunque parte civile rispetto alle aggressioni che mettono a rischio l'incolumità di medici e infermieri". "Sconcerta la frequenza degli episodi di violenza nei confronti degli operatori sanitari" aggiunge Vincenzo Alaia, presidente della commissione regionale Sanità. Nella tarda mattinata di domenica, sempre ad Avellino, era stata denunciata l'aggressione ad un medico e al personale del 118 da parte del paziente che stavano soccorrendo.

ALTAVILLA IRPINA Due dei quattro componenti di un unico nucleo familiare sono finiti in un'operazione dei carabinieri

Droga nel bar: ora vogliono patteggiare

MONTESARCHIO

Liberi dopo 9 mesi

MONTESARCHIO. Dopo circa 9 mesi, lasciano il carcere, e vanno ai domiciliari, Silvio Iadanza, 34 anni, e Vincenzo Marcello Iadanza, 31 anni, di Montesarchio, che erano stati arrestati il 12 luglio del 2022 in una inchiesta della Dda di Napoli e dei carabinieri della Compagnia caudina che ha formulato a loro carico le accuse, con l'aggravante, del metodo camorristico, di estorsione, anche tentata, danneggiamento, minaccia e tentata rapina. La scarcerazione è stata decisa dal Tribunale di Benevento.

CERVINARA

Autostop con droga

CERVINARA. «Faceva l'autostop, mi ha detto che doveva andare dal meccanico. Aveva una busta con dentro della droga ma non lo sapevo. Di fronte il posto di blocco dei carabinieri, ha estratto un coltello e mi ha minacciato. Se ti fermi ti ammazzo, mi ha detto. E io, a quel punto, ho accelerato e mi sono allontanato». È stata questa la versione fornita al gip Vincenzo Landolfi da Angelo Lanni, il 42enne di Cervinara arrestato dai carabinieri della Compagnia di Montesarchio. Ieri mattina i domiciliari.

DI PAOLA IANDOLO

ALTAVILLA IRPINA. Si aprirà con una richiesta di patteggiamento l'udienza davanti al Gup a carico di due delle quattro persone arrestate dai carabinieri per possesso ai fini dello spaccio di sostanze stupefacenti. Si tratta di M.A.R. e il suo compagno J.A. I due vennero arrestati lo scorso febbraio e in quella occasione scattarono le misure per un intero nucleo familiare, M.A.R. di Grottolella, il suo compagno J.A., la madre di quest'ultimo B.T. e il suo compagno G.V. tutti e tre di Altavilla Irpina (questi ultimi hanno scelto il rito ordinario). I quattro furono tratti in arresto a febbraio scorso, al termine di un controllo effettuato a Prata Principato Ultra,



nei pressi del Varricchio's Bar gestito da J. A. I due giovani M.A.R. e J.A. furono sottoposti alla perquisizione personale e veicolare e furono trovati in possesso di 12 dosi di cocaina nonché di una bustina con della ma-

rijuana. I carabinieri estesero le perquisizioni presso l'abitazione del giovane e di sua madre, ubicate entrambi ad Altavilla Irpina. Le successive perquisizioni domiciliari diedero esito positivo permettendo di rinvenire e sequestrare complessivamente 70 grammi di cocaina, 256 grammi di marijuana, vario materiale utile per il confezionamento delle dosi nonché oltre 3.000 euro in contanti, ritenuti provento dell'illecita attività di spaccio. Nel corso dell'udienza di convalida i quattro si avvalsero della facoltà di non rispondere. Il gip Paolo Cassano al termine dell'udienza convalidò l'arresto per i quattro difesi dagli avvocati Alberico Villani e Rita Tirri e applicò la misura degli arresti domiciliari.

ARPAISE Il carico, quattro sacchi per almeno sedici chilogrammi di marijuana, era seguito dagli investigatori

«Si sono fregati l'erba»: così la Mobile li ha incastrati

ARPAISE. «La roba, si sono fregati l'erba...». E' la frase, intercettata, che Gianfranco Viglione, «incredulo ed adirato», rivolge alla donna che l'attende in auto. E' il 15 ottobre del 2021, e la reazione del 54enne è dovuta al fatto che non ha più trovato i quattro sacchi di plastica, contenenti 16 chili di marijuana, custoditi in un rudere tra Roccabascerana ed Arpaia.

Secondo gli inquirenti, è lì che sarebbero stati nascosti dopo essere stati scaricati da una Bmw la sera del 13 ottobre con un'azione alla quale avrebbero partecipato, in concorso con Viglione, Ciro Novi, 42 anni, di Roccabascerana, e Angelo Pagnozzi, 33 anni, di Pannarano (oltre a due donne, indagate a piede libero). Nessuno immaginava che la Squa-

dra mobile fosse sulle loro tracce e che ne stesse attentamente seguendo i movimenti. Registrando lo spostamento dei sacchi da una macchina all'altra, i commenti sul carico («Mamma guagliù e che addor») ed il deposito della 'roba' in una cassetta abbandonata lungo un tratto di strada a gomito. Gli investigatori l'avevano successivamente individuata, portando via il carico. Due giorni dopo – in base alla ricostruzione del Pm accolta dal Gip -Viglione, notando il peggioramento del tempo, si sarebbe attivato per spostare i sacchi altrove ed evitare il deterioramento della marijuana. Che, quando era arrivato nella zona, non c'era più perché era stata sequestrata. Da qui il suo stupore, la sua rabbia: «La roba, si sono fregati l'erba...».



BENEVENTO

Rubano bancomat e prelevano 2.500 euro

BENEVENTO. Avrebbero usato un bancomat rubato per prelevare somme di denaro. Sono le ipotesi di reato contestate in concorso ad un 60enne napoletano e a Salvatore Nizza, 43 anni, di Benevento, entrambi sottoposti all'obbligo di dimora dal Gip del Tribunale di Nocera inferiore, dove i fatti si sarebbero verificati. Risalgono al 24 novembre del 2022: secondo gli inquirenti, dopo aver forato lo pneumatico anteriore destro di una Peugeot 107, si sarebbero introdotti nell'abitacolo e, mentre il proprietario della macchina stava prendendo gli attrez-

zi necessari alla sostituzione della gomma, si sarebbero impadroniti del borsello del malcapitato, contenente cellulare, chiavi di casa, portafogli con 90 euro, documenti, libretto di assegni e carta bancomat. Con quest'ultima avrebbero poi operato un prelievo di 1000 euro presso uno sportello bancario, ed avrebbero effettuato un bonifico di 1500 euro, con la causale «fattura», sul conto corrente intestato a Nizza. Ieri mattina l'interrogatorio del 43enne, che, assistito dall'avvocato Gerardo Giorgione, ha respinto ogni addebito.